

Lara Veneroni

UN DELITTO INUTILE



S.M.S. "Mattei – Di Vittorio"
Anno scolastico 2001/2002

INDICE

Capitolo primo	pag. 3
Capitolo secondo	pag. 7
Capitolo terzo	pag. 9
Capitolo quarto	pag.11
Capitolo quinto	pag. 13
Capitolo sesto	pag. 16
Capitolo settimo	pag. 17
Capitolo ottavo	pag. 19
Capitolo nono	pag. 21

CAPITOLO PRIMO

Katy stava sfogliando un giornale, era interessata alla pagina dove c'erano annunci sulle case in vendita o in affitto; stava cercando ormai da tempo una casa a Roma.

La desiderava con un grande balcone e possibilmente al secondo piano.

Aveva già visto molte case, ma nessuna rispondeva alle sue esigenze. Quando ormai aveva perso ogni speranza, il suo sguardo si posò su un annuncio che diceva “ vendesi casa in ottime condizioni”.

Subito telefonò al numero indicato.

Rispose una voce gracchiante che la invitava ad andare in via Milano alle 3 di quel pomeriggio, per vedere la casa.

Ella uscì subito e si recò sul luogo, dove c'era un grande palazzo grigio.

Suonò all'unico campanello e dopo qualche minuto uscì un uomo di corporatura massiccia, aveva i capelli neri come la notte e gli occhi scuri come la pece.

Dopo essersi entrambi presentati, l'uomo le mostrò la casa.

La palazzina era formata da sei appartamenti e quello in vendita al secondo piano era proprio come lei desiderava.

La sala era ampia e luminosa, con le pareti dipinte di giallo e il pavimento bianco panna. Un lungo corridoio porta va a due porte chiuse, che il padrone spiegò essere le due camere da letto.

A destra della prima camera c'era il bagno, bellissimo, le cui mattonelle erano decorate con dei fiorellini azzurri.

La sua attenzione si concentrò su quello che vedeva dalla porta finestra: un grande, anzi grandissimo terrazzo.

Immediatamente uscì sul balcone, a Katy in quel momento sembrava di sognare : di fronte a lei c'era maestoso il Colosseo, in tutta la sua bellezza.

L'aria calda del pomeriggio le accarezzava il viso, dolce e delicato.

Quella era la casa dei suoi sogni, la casa che aveva sempre desiderato.

Subito notò che il terrazzo era diviso da quello dell'appartamento vicino da un muretto su cui si inerpicavano delle piante di gelsomino e di rosa, che emanavano un soave e gradevole profumo.

La cucina era di dimensioni ridotte, ma ugualmente graziosa con le piastrelle bianche e gialle.

Le camere si affacciavano anch'esse sul balcone, e i muri erano dipinte di un rosa tenue, che le rendeva ancora più ampie.

In tre settimane Katy aveva già acquistato e arredato la sua dimora. Nella sua camera aveva messo un bellissimo letto di legno massiccio, coperto da un bellissimo piumone di raso bianco panna.

La stanza era illuminata dalla porta finestra, che portava al terrazzo, e aveva acquistato delle tende bianche ricamate che rendevano ancora più ampio il locale.

La cucina l'aveva scelta di legno ciliegio con un ripiano di marmo bianco sfumato di nero. Il lavello e i rubinetti erano d'acciaio che luccicavano quando il sole entrava dalla finestra.

Sui muri c'erano diverse mensole coperte di vasetti di vetro colorato, pieni di spezie aromatiche.

Aveva acquistato un mobile bianco per il bagno con un grosso specchio sopra il lavabo e tante mensole piene di profumi che le erano costati un patrimonio.

La vasca da bagno era ampia e comoda con ai bordi tanti prodotti di bellezza.

Tra tutte queste stanze quella che più piaceva a Katy era il salotto.

Dei bellissimi divani posti a elle, color albicocca chiaro, rendevano caldo e accogliente l'ambiente.

Katy aveva messo dei grossi cuscini bianchi, gialli e marroni che vivacizzavano il tutto.

Sui muri aveva appeso dei quadri, che rappresentavano dei fiori e della frutta.

Tra i divani aveva collocato un vecchio tappeto bianco, con dei disegni variopinti, che ricordavano l'India e un tavolino di cristallo.

I divani “ guardavano” il camino formato da piccoli mattoncini di pietra e da un piano di marmo di Verona.

Sul terrazzo Katy aveva messo un tavolino di pietra con quattro sedie in ferro battuto che richiamavano la ringhiera.

Il pavimento in terracotta aveva delle sfumature, che alternavano il marrone chiaro e il marrone scuro.

Vicino alla ringhiera c'era un grosso vaso di terracotta con delle piante di ortensia con dei magnifici fiori rosa, bianchi e azzurri, contornate da piante di tulipani e begonie.

Il tutto dava un insieme di colori e di profumi che rinfrescavano e rallegravano

CAPITOLO SECONDO

Katy quella mattina si era svegliata presto.

Aveva indossato un maglionicino di cotone rosso fuoco e un paio di jeans sbiaditi.

Andò subito a prepararsi la colazione: una tazza di caffelatte e una brioches.

Quando ebbe finito andò sul terrazzo, perché voleva potare qualche pianta.

Incominciò dal gelsomino che faceva da divisorio all'altro balcone.

Dopo qualche minuto sentì provenire dal terrazzo adiacente dei rumori assordanti.

Continuò a potare ma non poté fare a meno di notare delle ombre, che si muovevano da dove provenivano i rumori.

Un po' impaurita si spostò dall'altro lato e cominciò a tagliare un'altra pianta.

Stanca si fermò a osservare il paesaggio, il Colosseo si erigeva possente contornato da una miriade di turisti.

La giornata era stupenda e nell'aria si sentiva un profumo di fiori guastato dalla puzza dello scarico delle automobili che sfrecciavano sulla strada.

Si affacciò alla ringhiera e osservò, che al lato destro della strada sottostante, c'era un

piccolo bar che emanava un dolce profumo di caffè.

La sua attenzione fu però attirata da un uomo dalla corporatura massiccia che guardava in alto verso di lei e subito si ricordò di averlo visto più volte gironzolare attorno al palazzo.

Quando l'aveva trovato faccia a faccia l'avevano colpita i suoi occhi azzurri e duri, freddi e ricordava il suo disagio sotto quello sguardo.

CAPITOLO TERZO

Erano le sette di sera e Katy aveva un appuntamento con un suo vecchio amico, che aveva incontrato pochi giorni fa vicini al Colosseo.

Aveva indossato una gonna azzurra che arrivava al ginocchio e una camicatta bianca con sopra un giubbottino leggero.

Prima di uscire si guardò allo specchio, quel che vide fu una bella ragazza con gli occhi verdi e i capelli neri, che risaltavano con la sua carnagione chiara.

Dopo cinque minuti uscì di casa, ma non poté prendere l'ascensore perché mancava la corrente.

Pensò di aspettare che ritornasse, ma visto che era in ritardo decise di scendere attraverso le scale.

C'era molto buio e Katy riusciva a intravedere i primi gradini grazie ad alcuni raggi di sole, che provenivano da una finestrella.

Era ormai quasi arrivata al piano terra quando sentì dei passi lenti, che venivano verso di lei.

Un po' allarmata cercò di camminare più velocemente, anche se era difficile a causa del buio che diventava sempre più fitto.

Quando il rumore si fece più vicino, presa dal panico si fermò e qualcosa o qualcuno le passò accanto.

Un attimo dopo ritornò la luce e intorno a Katy non c'era nessuno, così per tutta la serata le balenò in testa una domanda :

“ c'era veramente qualcuno ? “.

CAPITOLO QUARTO

L'appuntamento con il suo amico era andato benissimo e insieme si erano divertiti un mondo.

La mattina dopo Katy si svegliò e dopo essersi vestita andò sul terrazzo a fare colazione.

Il vento caldo le accarezzava il viso e un magnifico profumo di fiori inondava l'aria, rendendola deliziosa.

Si affacciò oltre la ringhiera per ammirare il paesaggio intorno e notò, che un uomo, stava guardando dalla sua parte con un cannocchiale.

Si trovava nel palazzo di fronte, al secondo piano, e nascosto da una tenda la osservava. Dopo aver mangiato velocemente entrò in casa e chiuse a chiave la porta finestra e quella d'entrata, la visita di quello sconosciuto, che la osservava, l'aveva turbata.

Riuscì a calmarsi e dopo mezz'ora scese per andare a fare la spesa.

Entrò nel supermercato, anche se la paura continuava ad accompagnarla, acquistò del pane e del latte e un fermacapelli appuntito.

Ritornata a casa telefonò al suo amico con cui si era divertita la sera prima.

Cercò il cordless al solito posto e notò che era messo in una maniera insolita come se qualcuno l'avesse spostato.

Insospettata guardò nei cassetti dell'armadio e vide che i vestiti, pur essendo a posto erano piegati in maniera strana, diversa da come li metteva lei di solito.

Andò verso la porta finestra e la trovò aperta mentre si ricordava benissimo di averla chiusa.

Katy capì che qualcuno era stato in casa, le sembrava di sentire persino il suo odore e subito il suo pensiero andò all'uomo che la stava osservando quella mattina.

CAPITOLO QUINTO

Katy stava aspettando il suo amico Marco.

Da quando si erano incontrati era sorta tra loro una profonda amicizia, inoltre lei si trovava molto bene in sua compagnia, perché lui era simpatico, allegra e bello.

Era alto, aveva dei bellissimoi occhi scuri e dei folti capelli ricci.

Quella sera aveva deciso di andare a mangiare in un ristorantino sui colli romani.

Uscì sul terrazzo per vedere se era arrivato sulla sua moto e mentre guardava la strada, notò che c'era ancora quell'uomo losco che la osservava.

Finalmente arrivò Marco, così lei di corsa scese le scale chiudendo bene la porta.

Verso mezzanotte ritornarono e Katy lo invitò nel suo appartamento per bere qualcosa. Insieme uscirono sul terrazzo per osservare le stelle, quando sentirono dei rumori provenire dall'appartamento di fianco.

Katy pensò che poteva essere arrivato un nuovo inquilino.

Dopo qualche minuto Marco se ne andò e Katy si mise a letto stanca morta.

La mattina seguente suonò il campanello della casa accanto ma non rispose nessuno. Chiese notizie al portinaio che le assicurò che non c'erano persone nuove nel condominio.

Incuriosita diede una spallata alla porta dell'appartamento misterioso.

Intorno a lei c'era un odore di muffa e di chiuso.

I mobili erano ricoperti di cellofan su cui si era posato uno spesso strato di polvere.

Probabilmente quel luogo non era stato aperto da molto tempo.

L'attenzione di Katy però si concentrò su un posacenere che conteneva dei mozziconi di sigaretta ancora accesi.

Questo gli fece capire che qualcuno era stato di recente in quel locale e magari era ancora lì.

Katy cercò di uscire subito dalla porta d'entrata ma essa stranamente era chiusa a chiave.

Improvvisamente vide un'ombra di una persona con in mano qualcosa di appuntito venire verso di lei.

Katy si mise a correre verso il terrazzo, ma una porta chiusa glielo impediva.

I passi si avvicinavano ed ella continuava a dare spallate all'ostacolo chiuso.

Quando aveva perso ormai ogni speranza il divisorio si aprì, così corse immediatamente sul balcone.

Scalcò il muretto del terrazzo mentre qualcosa le afferrava il braccio.

Subitò si divincolò e corse fino davanti alla sua casa e s'infilò dentro chiudendo tutte le porte.

Il primo istinto fu quello di chiamare la polizia ma non aveva prove quindi chiamò Marco, provò a lungo sul cellulare ma Marco non rispondeva.

CAPITOLO SESTO

Dopo essersi calmata Katy continuava a sentire dei rumori provenienti dall'appartamento misterioso.

Armatasi di coraggio decise di andare di nuovo a dare un'occhiata.

Con cautela aprì la porta come aveva fatto la volta precedente. Intorno a lei non c'era niente di nuovo tranne delle gocce di sangue sul pavimento che conducevano nell'altra stanza.

Seguì le tracce e si trovò davanti una scena orribile: morto a terra, c'era il suo amico Marco.

Terrorizzata Katy telefonò alla polizia e spiegò quello che era successo.

Aspettò pazientemente il loro arrivo, stanca e impaurita e solo quando li vide entrare si sentì un po' più tranquilla.

Il caso era stato affidato all'ispettore Moser che nonostante fosse molto giovane la sapeva lunga in fatto di delitti.

CAPITOLO SETTIMO

Moser fu subito sul luogo del delitto, e con alcuni poliziotto si mise a ispezionare l'appartamento.

Dopo alcune ore trovò due ciocche di capelli che diede alla scientifica. Nel frattempo continuava a interrogare Katy che aveva trovato la vittima.

Le fece alcune domande come “ dove si trovava all'ora dell'omicidio ? “ oppure “ a che ora aveva visto Marco per l'ultima volta? “ , “ chie per lei “.

Durante l'interrogatorio arrivarono i risultati della scientifica da dove risultava che le ciocche di capelli trovate appartenevano a Katy, così i sospetti caddero su di lei.

La sottoposero a un lungo interrogatorio dove lei continuava a ripetere la stessa cosa, cioè che era andata nel luogo del delitto per curiosità attratta dai rumori e che qualcuno l'aveva aggredita.

Nel frattempo la scientifica aveva trovato una medaglietta con inciso un nome : Antonio Rossi.

Katy nel sentire quel nome fu percossa da un brivido : era il suo ex-fidanzato.

A quel punto tutto le fu più chiaro, gli inseguimenti, l'uomo che la guardava e che aveva qualcosa di familiare e fu presa dalla paura perché conosceva bene la brutalità di quell'uomo.

CAPITOLO OTTAVO

Katy cominciò a ricordare il suo rapporto con quell'uomo, dapprima gentile, affettuoso, simpatico e poi cola passare del tempo, ossessionante da non lasciarle un attimo di respiro.

Infatti se Antonio scopriva che lei aveva parlato con qualcuno che non fosse stato lui, la picchiava.

Alla fine era riuscita a lasciarlo, aveva persino cambiato casa per non farsi più trovare, ma era stato tutto inutile, lui l'aveva trovata.

Raccontò tutto all'ispettore e lui decise di crederle.

A quel punto Moser prese una decisione : bisognava incastrare quell'uomo e Katy sarebbe stata l'esca di quel piano.

Si mise d'accordo con Katy; lei doveva tornare nella sua bella casa e Aspettare che Antonio agisse.

Sarebbe stat sempre controllata da alcuni agenti in borghese, che l'avrebbero protetta e sarebbero intervenuti al momento opportuno.

Così Katy ritornò a casa.

Coiminciò a comportarsi come sempre e ogni tanto piangeva ricordando il periodo felice passato con Marco.

Adesso anche lei era in pericolo e doveva assolutamente salvarsi, ai ricordi avrebbe pensato dopo.

CAPITOLO NONO

Quella sera pioveva a dirotto e il cielo si era riempito di nubi nere cariche di tuoni e fulmini.

Katy stava sdraiata sul divano al calduccio, davanti al camino che scoppiettava allegro.

Il vento fuori faceva sbattere le persiane e finalment si decise ad andarle a chiudere.

Si avviò verso il terrazzo, aprì la porta e all'improvviso qualcosa la travolse e la spinse a terra; si guardò intorno e vide una figura vestita di nero con un cappuccio che aveva in mano una pistola.

Katy era a terra dolorante, infatti nel cadere probabilmente si era fratturata una spalla.

Cercò di alzarsi per raggiungere l'interruttore della luce, se l'avesse spenta e accesa più volte, gli agenti che la proteggevano sarebbero intervenuti, ma un dolore fortissimo la fece ricadere a terra.

Intanto quella figura oscura cominciò a minacciarla : “ ora finalmente ti ucciderò e ti pentirai di avermi fatto del male “.

Katy non riusciva a crederci e la paura la bloccava al pavimento, ma ad un tratto un forte lampo seguito da un tuono distrasse l'assassino.

Katy con tutta la forza che aveva si alzò verso l'interruttore, lo accese e spense più volte, finchè, dopo un tempo che sembrava lunghissimo, sentì delle voci dietro la porta.

Qualcuno l'aveva sfondata e stava prendendo quell'essere orribile che voleva ucciderla e allora svenne.

Dopo qualche minuto si risvegliò, e accanto a lei c'era Moser, che tenendola tra le braccia le diceva: “ aveva ragione lei, finalmente l'abbiamo preso quell'Antonio Rossi, non potrà più farle del male “.

Katy appoggiò la testa sulla sua spalla e sollevata cominciò a piangere.